

# Vaccini, all'appello ne mancano 400mila

**Un caso aperto** Sono le dosi non destinate a livello nazionale ad operatori sanitari e anziani. La **Ugl** Sanità: «Si faccia luce»

**«I medici denunciano  
oltre 300 deceduti  
e chiedono  
di procedere subito  
alle somministrazioni»**

**Nella nostra  
provincia  
raggiunta  
quota 1.176  
richiami  
del siero  
Pfizer**

## L'ALTRA EMERGENZA

ALESSANDRO MARANGON

■ Procedere con la massima urgenza alla vaccinazione. E' il grido d'allarme degli operatori sanitari, come ad esempio i medici italiani, impegnati ormai da quasi un anno nella lotta al Sars-Cov-2. Al loro fianco troviamo, ancora una volta, la **Ugl** Sanità che per voce del segretario nazionale Gianluca Giuliano spiega: «L'ordine dei medici denuncia la vera e propria strage verificatasi tra le loro fila per il contagio. Oltre 300 deceduti, 120 da ottobre, quando il Covid-19 si è ripresentato con tutta la sua terribile forza. Per questo richiedono di procedere con la massima ur-

genza alla vaccinazione». Un appello che, di fatto, lanciano all'unisono anche gli altri operatori del nostro Sistema Sanitario Nazionale. «La realtà - sottolinea Giuliano - è che sono tutti gli operatori sanitari a veder crescere esponenzialmente il numero di caduti di questa guerra che, per spirito di servizio, hanno affrontato fin dal primo giorno con tutte le difficoltà che conosciamo legate ai protocolli di sicurezza, all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, alla carenza di personale».

Il problema è nella somministrazione del vaccino (ieri nella nostra provincia si è arrivati a 1.176 richiami del siero Pfizer) e nella carenza di dosi a disposizio-

ne: «Su oltre 1.310.000 dosi iniettate, ben 400.000 non sono andate a due delle categorie che dovevano avere l'assoluta priorità: gli operatori sanitari e i cittadini over-80. Perché? Questa è la domanda che ci poniamo - tuona il sindacalista -. Con che criterio questa fetta di vaccini non è stata indirizzata dove sarebbe stato lecito attendersi? A tutto ciò si aggiunge l'inaccettabile ritardo nella consegna che di fatto rallenta la campagna vaccinale». Nonostante questo gli operatori della sanità non si fermano. «Chiediamo che sia fatta luce, e in fretta, sulle modalità di somministrazione e che venga stabilita una priorità assoluta per chi prosegue la lotta in prima linea». ●

© RIPRODUZIONE RICHIATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UGL

